Indice

La corda sensibile	pag.	9
Introduzione – Appunti sul metodo	»	21
1. Perché Heidegger e le <i>Grundstimmungen</i>	»	21
2. Rileggere Heidegger attraverso le tonalità emotive	»	27
3. La questione della ‘svolta’. Le tonalità emotive nel ‘secondo’ Heidegger	»	31

Parte prima – La cattedra a Friburgo (1929-1932)

1. Le <i>Grundstimmungen</i> e la meta-fisica dell’esistenza. Una prima tematizzazione	»	33
1. Perplessità	»	33
<i>L'aperein e il meta-ta-physika come accompagnamento e 'leitmotiv' dei corsi di questi anni (1927-'32). Il filo kantiano. Kant und das Problem der Metaphysik (1929).</i>		
<i>La 'rivoluzione' kantiana nell'interpretazione di Heidegger. L'inquietante 'affettività' della conoscenza, della legge morale, della temporalità e dell'arte.</i>		
2. Incanto	»	61
<i>Il ritorno a Friburgo e la prima comparsa del termine Grundstimmung, nella Prolusione del 1929. Il notturno di Was ist Metaphysik?: tre 'chiavi' per la meta-fisica.</i>		
<i>Il 'meta-' come domanda (l'interrogazione ontica e la scienza). I physika come l'insieme dell'ente (la totalità di ciò che è e le tonalità emotive). Il 'trattino' del fondamento come «nulla d'essere» (il niente e l'incanto dell'angoscia).</i>		
3. Noia	»	71
<i>La prima parte del corso del 1929-'30 (Die Grundbegriffe der Metaphysik) e le tre forme di noia. Il diventare centrale del termine Grundstimmung. Le tonalità emotive fondamentali e il loro rapporto con il tempo, con il nesso io-mondo-altri, con la concettualità, e la filosofia.</i>		

2. Dalla meta-fisica dell'esistenza a quella della Verità e della storia.	
Una prima curva verso la Kehre	pag. 82
1. <i>Enthousiasmos</i> (entusiasmo, ispirazione)	» 82
<i>Il primo cenno del dilatarsi dell'Originario: dai preplatonici a Nietzsche. Le indicazioni e gli ostacoli sulla via delle Grundstimmungen: la filosofia della cultura e lo scontro tra anima e spirito. Klages, Ziegler, Spengler, Cassirer. Un posto a parte per Scheler.</i>	
<i>La seconda parte del corso del 1929-1930. Il meta- come l'apertura dell'uomo (un confronto con la pietra e l'animale). I physika come ciò che opera e governa (l'ente nella sua totalità). Il trattino del fondamento come l'operare e il governare (la physis, l'Essere, ciò che fa sì che).</i>	
2. Desiderare e lasciare libertà	» 101
<i>La questione dell'aletheia e della libertà come 'problema del fondamento'. Dal «senso dell'essere» alla «verità dell'essere»: una prima curva verso la Kehre. Dal corso sulla Logica del 1925-'26 a quello Sull'essenza della verità del 1931-'32. Lo svelamento, l'apparenza, l'errore, la luce, il diradarsi: figure filosofiche, immagini poetiche o possibilità dell'esistenza?</i>	
3. Pazienza e irrequietezza	» 111
<i>I corsi del 1930, 1930-'31 e 1931: il 'cuore' delle «lezioni storiche» e il primo abbozzo della Seinsgeschichte: la traccia che lega e separa Aristotele, il Medioevo, Cartesio, Leibniz, Kant ed Hegel. Il graduale passaggio dal movimento e dalla passività dell'essere alla volontà e alla potenza del soggetto.</i>	

Parte seconda – La questione politica (1932-1935)

3. Il Grund delle Stimmungen: problemi e ambiguità	» 117
1. Incertezza	» 117
<i>Incetezza come ambiguità ed oscillazione.</i>	
<i>Il bivio heideggeriano. 1931-'32: tra Socrate e Platone. Heidegger nella caverna.</i>	
2. Illusione	» 133
<i>L'illusione della 'filosofia-attiva' di Nietzsche e la conciliazione tra tecnica e natura dell'Arbeiter di Jünger. Il graduale avvicinamento al Rettorato.</i>	
<i>L'illusione della 'politeia' platonica e lo sbilanciamento della linea presocratica verso quella nietzscheano-jüngeriana. Die Selbstbehauptung der deutschen Universität.</i>	
3. Ubriacamento	» 151
<i>Ubriacamento come perdita della distanza e della distinzione. I discorsi e gli appelli del 1933-'34.</i>	
<i>Ubriacamento come mancanza di giudizio. «È stata la Dummheit più grande della mia vita».</i>	
4. L'avvio dell'autocritica. Una seconda 'curva' verso la Kehre (1934-1935)	» 166
1. Vergogna	» 166
<i>Anticipando il percorso seguente. L'autocritica e la critica heideggeriana: a partire da una lettera scritta a Jaspers nel 1950.</i>	

La colpa non dis-colpabile del 1933. Le dimissioni del 1934. La Kehre come risposta anche al regime di terrore nazista e alle persecuzioni agli Ebrei. Il dolore del silenzio. Il sogno delle tonalità emotive fondamentali e della poesia. pag. 184

2. Dolore, rinuncia

Il corso sulla 'Germania' ed 'Il Reno' di Hölderlin (1934-1935) e la nuova inquadatura delle tonalità emotive fondamentali.

Una curva linguistica (Hölderlin e la poesia), filosofica (il primo cenno ai 'Quattro' e al Seyn), politica («ma loro non mi possono usare») e religiosa (il mancare degli dei).

3. Sconvolgimento

» 201

L'Introduzione alla metafisica (1935) e la conferenza su L'origine dell'opera d'arte (1935-1936). La nuova 'curvatura' del problema del divino, del senso della filosofia, della politica e del linguaggio.

Il Grund delle Grundstimmungen tra essere e nulla; il deinòs della Gewalttätigkeit umana e dello Überwältigende della Physis. La contesa tra terra e mondo. L'Anstoss dell'«é» nell'opera d'arte

Parte terza – La Kehre (1936-1946)

5. L'andata del 'tornante' (1936-1939). Le Grund-stimmungen e il nuovo inizio del pensare e del sentire

» 233

1. Pudore, sgomento, ritegno

» 233

La Kehre: continuità e differenze. Il mutamento (etico) delle tonalità emotive fondamentali: dall'intuizione d'avvio (1936) al punto di snodo (1939). Il 'diario' e la 'composizione' dei Beiträge (1936-'38).

Una svolta filosofica (Fuge e Gefüge: fuga o compagine?), linguistica (l'Ereignis), politica (il rifiuto del totalitarismo), e religiosa («l'ultimo dio»: hapax heideggeriano).

2. Desiderio nostalgico, malinconia, amore ideale

» 263

Il sapere dell'episteme e quello dell'Idealismo. Le pagine sulla scienza e la tecnica (1935-'38). I corsi su Schelling (1936; 1941): vicinanze e lontananze rispetto ad Hegel ed alla filosofia dell'esistenza.

Una svolta filosofica (l'etica della libertà), linguistica (per la prima volta il concetto di 'male'), politica (contro l'impostazione tecnicistica e deterministica del nazismo) e religiosa (il Fondamento come amore).

3. Ebbrezza, tragicità, superiorità, mancanza di valore, spaesamento

» 280

Il confronto ed il pòlemos con Nietzsche. I corsi del 1936-'37: parlare con lui, per andare oltre di lui. La rottura del '38: trovare la distanza, per non perdere il 'proprio'. Le lezioni e gli appunti dal '39 in poi: la critica al fondamento della volontà di potenza: da Nietzsche a Hölderlin.

Una svolta filosofica (la fine della metafisica e l'oltrepassamento del nichilismo), linguistica (l'abbandono, dopo il '39, di termini come: volontà, potenza, creazione, forza), politica (dal rifiuto del Nietzsche nazista, al rifiuto delle radici di violenza tanto naziste quanto nietzscheane) e religiosa (non basta il 'circulus vitiosus deus').

6. Il ritorno del ‘tornante’ (1939-1946). Le <i>Grund-stimmungen</i> e l’abitare poetico	pag. 314
1. Esposizione, sconcerto, gioire, aria di festa, essere-senza-casa e di-venire-di-casa	» 314
<i>Il ‘nuovo inizio’ con Hölderlin: le conferenze, le Erläuterungen, il corso del 1941-’42 (Hölderlins Hymne ‘Andenken’) e del 1942 (Hölderlins Hymne ‘Der Ister’). Il dialogo e l’ascolto. Il caos; il sereno; l’inquietante e lo sconvolgente. Una svolta filosofica (il dialogo tra pensiero e poesia), linguistica (i nomi dell’Essere), politica (oltre la patria e verso la polis), e religiosa (il Sacro).</i>	
2. <i>Melete</i> (prendere a cuore), <i>dike</i> (accordo), <i>philia</i> (affetto)	» 343
<i>I pensatori dell’Origine. Anassimandro (1941), Parmenide (1942-1943), Eraclito (1943-1944): «andare alle catacombe».</i>	
<i>Una svolta filosofica (l’eco del primo inizio come traccia per la proposta etica di un nuovo inizio), linguistica (le figure del ‘cielo’ e dei ‘mortali’; le immagini eraclitee della physis), politica (le critiche al regime del falso e il nuovo politeuein della filosofia) e religiosa (tra ethos e Sacro: l’Ungeheure, il divino e il demoniaco).</i>	
3. Abbandono, affidamento (<i>Gelassenheit</i>)	» 361
<i>Dalle Grundstimmungen alla (Grund-)erfahrung. I dialoghi sul sentiero del campo (1945) e la Lettera sull’umanismo (1946): il concludersi della Kehre. La nuova apertura al Linguaggio.</i>	
<i>La svolta linguistica (dall’ambiguità al semplice); la svolta filosofica (dall’affermarsi della filosofia alla povertà del pensiero); la svolta religiosa (il Sacro, l’ateismo e il teismo); la svolta politica (dalla critica al nazismo al rifiuto del pensiero-politico; la cura della polis e la scelta del silenzio).</i>	
Bibliografia relativa ai testi di Heidegger	» 389